

URBAN ATTITUDE

FRANCESCO GARBELLI

URBAN ATTITUDE FRANCESCO GARBELLI

aprile 2018

Credits testi:

- Alessandro Trabucco
- Gilda Contemporary Art

gilda
CONTEMPORARY ART

VIA SAN MAURILIO 14
20123 MILANO

info@gilda.gallery
t (+39) 339 4760708

www.gilda.gallery

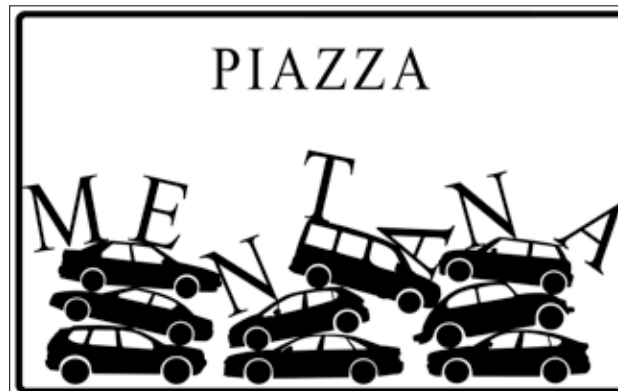
f t i @gildagallery

Il paradosso del pedone - 2018, tecnica mista su MDF, cm 60x90

Serpente Zebrato - 2017/18 lamiera traforata taglio laser, plexiglass, pellicole adesive, luci led, cm 21,5x127,5

Piazza Mentana - 2017/18, stampa su pellicola rifrangente, cm 60x90

Urban attitude - maschere contemporanee - 2017/18, lamiera traforata taglio laser, pellicole rifrangenti, luci led, ovale cm 52,5x51,5



L'attitudine urbana di Francesco Garbelli ha inizio intorno alla metà degli anni '80 del secolo scorso. E' importante sottolinearlo, in quanto il suo esordio artistico avviene in controtendenza rispetto al grande ritorno in Europa della pittura (Neoespressionismo in Germania e Transavanguardia in Italia) e in un'epoca in cui l'approccio dell'arte contemporanea verso l'ambiente esterno, in questo specifico caso la città, è rinnovato soprattutto dal graffitismo americano (i cui esponenti più importanti sono senz'altro A-One, Ronnie Cutrone, James Brown, Kenny Sharf e Keith Haring), importato in Italia dal gallerista Salvatore Ala e dalla critica d'arte Francesca Alinovi.



Urban attitude - maschere contemporanee - 2017/18, lamiera traforata taglio laser, pellicole rifrangenti, luci led, cm 56,6x56,6

Garbelli vive in diretta questa atmosfera fresca ed innovativa, sviluppando un proprio personale codice espressivo, differente dalle realizzazioni degli artisti statunitensi. Il suo interesse per il linguaggio della segnaletica stradale, composto soprattutto da immagini, pittogrammi ed indicazioni di immediata lettura, lo ha spinto a realizzare opere che installava compiendo delle vere e proprie incursioni abusive nel tessuto urbano, azioni di grande coinvolgimento intellettuale e dalla forte componente ironica, oggetti perfettamente mimetizzati con i cartelli stradali ufficiali. La mostra che si terrà presso la galleria Gilda Contemporary Art, alla quale si affiancheranno una serie di interventi urbani nel contesto delle Cinque Vie e che vedrà il coinvolgimento di importanti realtà del design come l'atelier BigApple in Piazza Mentana, intende evidenziare questa ormai pluridecennale attitudine urbana di Francesco Garbelli sviluppata dall'artista direttamente sul campo, mantenendo sempre vitale il proprio interesse verso importanti tematiche come la storia, la società, l'ecologia e l'attualità. Il pubblico sarà chiamato a partecipare attivamente con la richiesta di realizzare

un'immagine fotografica della piazza Mentana, oggi ridotta a parcheggio, interpretando personalmente le problematiche di un utilizzo penalizzante degli spazi urbani a scapito della collettività, considerando anche il fatto che in zona vi sono ben cinque istituti scolastici. Una di queste immagini sarà scelta ed entrerà a far parte di un'installazione che Francesco Garbelli realizzerà in loco.

Nel suo caratteristico stile comunicativo l'artista compirà quindi degli interventi installativi in galleria e nelle vie adiacenti che andranno a stimolare interrogativi e riflessioni circa alcune delle più urgenti problematiche contemporanee a lui tanto care, come il precario equilibrio di convivenza tra l'essere umano e l'automobile, tra natura e tecnologia, con uno sguardo al passato, al presente e al futuro, tutti argomenti già ampiamente affrontati dall'artista attraverso installazioni urbane, immagini fotografiche e anche un video.

Le opere esposte in galleria rappresentano esaustivamente il percorso creativo di Francesco Garbelli, dagli esordi avvenuti negli anni '80 sino ai giorni nostri. Sono tutte opere nuove, realizzate negli ultimi due anni, ma mantengono costante, rinnovandolo in continuazione, il filo conduttore che ha sempre accompagnato e contraddistinto il suo linguaggio, rendendolo unico nel panorama della cosiddetta Urban Art.

Le infinite possibilità date dalla reinterpretazione creativa della segnaletica stradale gli ha permesso di creare nel tempo nuovi segnali dai contenuti a volte ironici, altre volte più socialmente impegnati, dando la possibilità all'interlocutore di poter interagire attivamente con queste nuove immagini. L'artista ha anche scelto delle forme in grado di accentuare la loro forza comunicativa, rifacendosi ad alcuni tra gli oggetti più significativi del passato: la colonna, il totem e la maschera. In questo modo ha potuto mantenere stretto un dialogo culturale con la Storia, con le tradizioni e con le inevitabili innovazioni tecnologiche, con uno sguardo critico ma mai accusatorio, un atteggiamento disincantato ma sempre costruttivo nei confronti delle incongruenze e delle contraddizioni presenti in ogni presunto progresso evolutivo. In questo senso Garbelli ripropone, rinnovandone la presentazione, alcuni dei suoi più efficaci cavalli di battaglia come *Serpente zebra*, *Idrante Ionico* e *Paradosso del pedone*, introducendo delle varianti e sviluppando alcune idee proprio in funzione dei nuovi mezzi tecnologici a disposizione: l'illuminazione a led e il video.

Il totem posto proprio all'entrata della galleria è un sunto della storia dell'Umanità, partendo dai



Totem - 2017, stampa su pellicola rifrangente montata su MDF, misure tot. cm 160x44x35

Ostaggi di un algoritmo - 2017/18, pellicole adesive a stampa ed intaglio su cartello stradale, diam cm. 60



primi dipinti rupestri, passando per i geroglifici egizi, i glifi della civiltà Maya e i pittogrammi della segnaletica stradale contemporanea, sino ai nuovi simboli digitali delle più diffuse App memorizzate all'interno degli smartphone. Una sorta di cerchio che si chiude attraversando millenni di storia. Il *Serpente zebra*, elegantemente illuminato da una striscia di luci a led per tutto il suo perimetro, è l'esempio più lampante della migliore tradizione espressiva di Francesco Garbelli, rinnovata proprio grazie alle nuove tecnologie. L'immagine intitolata *Paradosso del pedone* è estrapolata e rielaborata in bianco e nero da un cortometraggio che Garbelli ha dedicato ad un tema a lui molto caro, quello della viabilità stradale e del rapporto, spesso problematico, tra automobilista e pedone. La particolarità dei personaggi raffigurati a passeggio per la strada, e sulle strisce pedonali, è la testa a forma di automobile, indicando come essi stessi possano a loro volta trasformarsi in automobilisti (infatti la bambina in alto a sinistra ha un volto umano), in un continuo scambio di ruoli che purtroppo non è sufficiente ad evitare i numerosi casi di incidenti stradali che coinvolgono pedoni in procinto di attraversare la strada sulle strisce a loro riservate. Con le sue *Maschere contemporanee* l'artista si diverte a combinare diversi segnali allo scopo di realizzare dei volti stilizzati rifacendosi a suggestioni ricavate dal lontano passato (le maschere africane e i poemi omerici) oppure dalle iconografie fantascientifiche degli alieni, caratterizzando ciascuna di esse con dei tratti identificativi da interpretare esclusivamente in modo simbolico. Anche in questo caso, l'utilizzo dell'illuminazione led aggiunge forza espressiva a ciascuna opera, e per la prima volta ciò che potrebbe sembrare solo un accessorio necessario al funzionamento del lavoro, il filo elettrico, diventa parte integrante, funzionale all'estetica complessiva di ciascuna maschera. Con l'opera intitolata *Ostaggi di un algoritmo* la riflessione sulla contemporaneità raggiunge il suo obiettivo principale: mettere a nudo le minacce ben nascoste dalla progressiva virtualizzazione dei meccanismi della comunicazione, come di qualsiasi altro sistema di controllo, messa in atto attraverso la totale scomparsa della materia a favore di semplici sequenze numeriche binarie in grado di condizionare, in modo subdolo, le normali attività quotidiane, dal lavoro sino al tempo libero.

Con le opere *Senso unico timido* e *Messy one way*, Garbelli propone il lato più squisitamente ironico della propria riflessione estetica sulla segnaletica stradale, giocando con le parole, con leggerezza ma non superficialità, trovando con esse la possibilità di esprimere pensieri comunque mai banali ma sempre caratterizzati da un raffinato e sottile sarcasmo. La luce rossa a led che si diffonde dal retro del *Senso unico timido* gioca un ruolo determinante sul significato stesso delle parole che esprime il segnale, meno diretto invece il senso della parola *Messy* nel secondo segnale che presenta una freccia a doppia direzione opposta, a destra e sinistra, indicando nella lingua americana una situazione di caos totale, come avviene molte volte nel traffico urbano di tutti i giorni.